

Ieri ci ha lasciati Gaspare Denti, che avrebbe compiuto tra pochi giorni 93 anni. Sindaco di Scandiano dal 1957 al 1964 e giovane consigliere comunale e assessore già nei primi anni '50, dopo la Liberazione. E, soprattutto, giovanissimo partigiano.

Gaspare era uno studente di 18 anni, a scuola studiava il tedesco, e decise di dare il suo contributo alla Resistenza. Non voleva sparare, non voleva trovarsi a dover uccidere. Così si infiltrò nel servizio di sorveglianza ai pali delle linee telegrafiche per poter passare preziose informazioni al comando partigiano. Un lavoro pericoloso, sempre a rischio di essere scoperto.

Frequentava gruppi di soldati tedeschi, di cui riusciva a comprendere le conversazioni grazie ai suoi studi, e fu così che entrò in contatto con una squadra di soldati mongoli, aggregati al comando tedesco, che volevano disertare e unirsi alle formazioni partigiane. La sera del 18 marzo del '45 Gaspare partecipò ad un'azione per organizzarne la fuga, ma i tedeschi reagirono con un violento scontro a fuoco, presso il comando tedesco di via Trento Trieste all'angolo con viale della Rocca, davanti all'allora "oleificio Gandini".

Nello scontro fu ucciso Alessandro Leoni di 17 anni, che era insieme a Gaspare. Mario Lasagni, braccato all'interno del comando tedesco e gravemente ferito, si uccise per non cadere vivo nelle mani dei nazi-fascisti. Gaspare Denti fu catturato, insieme a Emore Bertolani.

Visse sulla propria pelle la durezza del carcere e la ferocia delle sevizie e delle torture dei nazi-fascisti, prima a Villa Rossi di Albinea, sede del comando generale tedesco, poi al carcere dei Servi. Fu liberato dai partigiani nella notte del 23 aprile 1945.

Gaspare era amico fraterno e compagno di Vittorio Tognoli, assistette al suo arresto durante il rastrellamento del dicembre '44. Si avvicinò al camion su cui i fascisti lo avevano caricato insieme ad altri e chiese a Vittorio se voleva che fossero avvertiti i partigiani di stanza alla Ca' Bassa di Rondinara, per tentare di liberarlo. Ma, raccontava Gaspare, Vittorio disse di no, temendo un bagno di sangue, e sperando di poter essere presto liberato. Così non fu, sarà trucidato dopo atroci torture.

Gaspare è stato sempre custode prezioso della memoria della Resistenza scandianese, convinto sostenitore dell'importanza di trasmetterne il messaggio e i valori ai ragazzi e alle ragazze di oggi.

Grazie Gaspare, di tutto. Sarà nostro impegno raccogliere e far vivere il testimone che ci hai passato. Che la terra ti sia lieve.

Alla moglie e ai figli, a tutti i familiari, un abbraccio affettuoso dell'ANPI di Scandiano.

ANPI – Sezione di Scandiano, 4 marzo 2020